

The New York Times

# Opinion Today

February 25, 2021

---

**By Alexander Stockton**

Video Journalist, Opinion

Mezzo milione di persone in questo paese sono morte a causa del Covid-19, molte in ospedali, lontano dalle loro famiglie. Ma non sono morti da soli. Gli infermieri erano spesso al loro fianco, tenendo le mani dei loro pazienti.

Mercoledì, la giornalista video Lucy King e io abbiamo pubblicato un cortometraggio intitolato "Death, Through a Nurse's Eyes". Abbiamo chiesto a due infermiere di un Covid I.C.U. a Phoenix per indossare le telecamere durante i turni ospedalieri, offrendo una prospettiva di prima mano sulla brutalità dell'assistenza ai pazienti Covid. Quello che abbiamo scoperto è che, sotto tutti i loro strati di P.P.E., gli infermieri stanno lottando per farcela.

A gennaio, il mese in cui abbiamo girato, l'Arizona ha registrato il tasso di casi pro capite più alto del mondo. Il mio primo giorno lì, Sara Reynolds, un'infermiera responsabile di un Covid I.C.U., è uscita per parlarmi ed è scoppiata immediatamente in lacrime. Lei e il suo staff erano al limite, con così tanti pazienti in punto di morte.

In un editoriale correlato pubblicato oggi, Theresa Brown, un'infermiera e autrice, parla di come gli infermieri abbiano superato il punto di esaurimento. Molti ora soffrono di "danno morale", un termine usato tipicamente per i veterani di combattimento traumatizzati dall'esperienza o dal fare qualcosa che va contro i loro valori.

Questo è esattamente ciò a cui ho assistito a Phoenix. Nessuno dovrebbe vedere tanta morte come gli infermieri hanno visto durante questa pandemia.

Presso l'I.C.U. in Arizona, Sara non sopportava di buttare via la stampa dell'ECG di un paziente che aveva perso la settimana prima. Tracciando gli scarabocchi sul lungo foglio di carta, ha potuto identificare quando il battito cardiaco del paziente si è fermato nel punto in cui la linea è diventata piatta. Mi ha detto che i figli del paziente erano stati al telefono per salutarlo negli ultimi momenti. Ma gli scarabocchi cessarono prima che la moglie del paziente avesse la possibilità di dire qualcosa. Poi, quando iniziò a parlargli, gli scarabocchi ricominciarono brevemente. Così Sara ha segnato il suo momento della morte come dopo che la moglie del paziente ha detto addio.

Questo è quanto si preoccupano queste infermiere. Addolorano ognuno dei loro pazienti e continueranno a sopportare il peso di queste perdite, anche dopo che la pandemia sarà finita.

Il paese ha bisogno di andare oltre la gratitudine e verso l'azione. Gli infermieri erano oberati di lavoro, sottopagati e snelli anche prima della pandemia. Il diluvio di pazienti dello scorso anno ha solo aggravato questi problemi. L'editoriale di Brown delinea i cambiamenti politici per affrontarne molti, dalla garanzia dei servizi di salute mentale al rendere la scuola per infermieri più accessibile.

L'infermiera è il lavoro dei sogni di Sara; è quello che ha sempre voluto fare. Ma la pandemia le ha fatto mettere in dubbio la sua scelta di carriera. Questa è una farsa. Il nostro paese non può permettersi di perdere eroi come lei.

The New York Times

# Opinion Today

February 25, 2021

---

**By Alexander Stockton**

Video Journalist, Opinion

Half a million people in this country have died from Covid-19 — many in hospitals, away from their families. But they did not die alone. Nurses were often by their side, holding their patients' hands.

On Wednesday, the video journalist Lucy King and I published a short film called [“Death, Through a Nurse’s Eyes.”](#) We asked two nurses in a Covid I.C.U. in Phoenix to wear cameras during their hospital shifts, offering a firsthand perspective of the brutality of caring for Covid patients. What we found was that, beneath all their layers of P.P.E., nurses are struggling to cope.

In January, the month we filmed, Arizona had the highest per capita case rate in the world. On my first day there, Sara Reynolds, a nurse in charge of a Covid I.C.U., stepped out to speak to me and immediately burst into tears. She and her staff were stretched to the limit, with so many patients on death’s door.

In a [related Op-Ed published today](#), Theresa Brown, a nurse and author, talks about how nurses are past the point of burnout. Many are now suffering from “moral injury,” a term typically used for combat veterans traumatized from experiencing or doing something that goes against their values.

This is exactly what I witnessed in Phoenix. No one is supposed to see as much death as nurses have seen during this pandemic.

At the I.C.U. in Arizona, Sara couldn’t bear to throw away the EKG printout of a patient she’d lost the week before. Tracing the squiggles on the long sheet of paper, she could identify when the patient’s heartbeat stopped by where the line went flat. She told me the patient’s children had been on the phone saying goodbye in his last moments. But the squiggles stopped before the patient’s wife had a chance to say

anything. Then, as she started to speak to him, the squiggles briefly started again. So Sara marked his time of death as after the patient's wife said goodbye.

This is how much these nurses care. They grieve every single one of their patients and will continue to bear the burden of these losses, even after the pandemic is over.

The country needs to move beyond gratitude and toward action. Nurses were overworked, underpaid and stretched thin even before the pandemic. The past year's deluge of patients has only compounded these problems. Brown's Op-Ed outlines policy changes to address many of them — from guaranteeing mental health services to making nursing school more affordable.

Nursing is Sara's dream job; it's what she's always wanted to do. But the pandemic has made her question her career choice. That is a travesty. Our country cannot afford to lose heroes like her.